

Disobbedienza civile e indipendenza indiana

Accordo Irwin-Gandhi, 5 marzo 1931

Tratto da: La storia contemporanea attraverso i documenti, a cura di Enzo Collotti e Enrica Collotti Pischel, Bologna, Zanichelli, 1974, p. 273.

A seguito delle discussioni svoltesi tra sua eccellenza il Viceré ed il signor Gandhi si è convenuto che il movimento di disobbedienza civile sia sospeso e che, con l'approvazione del governo di Sua maestà, sia adottata una serie di misure da parte del governo (centrale) e dei governi locali dell'India. [...]

In accordo a quanto dichiarato dal primo ministro britannico il 19 marzo 1931, saranno prese misure per la partecipazione di rappresentanti del Congresso alle ulteriori discussioni che avranno luogo a proposito del progetto di riforma costituzionale.

Questo accordo si riferisce alle attività direttamente connesse con il movimento di disubbidienza civile.

La disubbidienza civile sarà effettivamente sospesa e misure reciproche saranno intraprese dal governo. L'effettiva sospensione del movimento di disubbidienza civile comporta l'effettiva sospensione di tutti gli atti in cui esso si concreta ed in particolare i seguenti:

a) l'infrazione organizzata delle norme di qualsiasi legge; b) il movimento per il rifiuto di pagare le imposte sulla terra o gli altri tributi; c) la pubblicazione di manifestini a sostegno del movimento di disubbidienza civile; d) il tentativo di premere su dipendenti militari o civili o su funzionari di villaggio in senso contrario al governo o di indurli ad abbandonare i loro posti.

6. [...] Il boicottaggio delle merci straniere è stato diretto durante la campagna di disubbidienza civile principalmente, se non esclusivamente contro le merci britanniche e — in rapporto ad esse — è stato esplicitamente adottato al fine di esercitare pressioni a scopo politico. Si è convenuto che un boicottaggio di tal fatta ed organizzato per tale scopo non è conciliabile

con la partecipazione del Congresso in discussioni franche ed amichevoli [con le autorità britanniche]. Si è quindi convenuto che la sospensione del movimento di disubbidienza civile comporta l'immediata cessazione del boicottaggio delle merci britanniche. [...]

8. Il signor Gandhi ha attirato l'attenzione su specifiche accuse mosse alla condotta della polizia ed ha fatto presente quanto sia desiderabile una pubblica inchiesta su di esse. Nella situazione attuale il governo vede grandi difficoltà per una soluzione del genere e ritiene che essa debba necessariamente condurre ad accuse e controaccuse e quindi comportare conseguenze negative per il ristabilimento della pace. Tenute presenti queste considerazioni, il signor Gandhi ha accettato di non insistere sulla questione.